

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Doria presso lo studio del Notaio dott. Pappalardo.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia poste intestate all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Merceria 5° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

UN MOMENTO SOLENNE

PER LA VITA POLITICA DELL'ITALIA.

Ormai lo scioglimento della Camera è annunciato, come certo, e tra qualche giorno apparirà il Decreto Reale sulla Gazzetta del Regno. Noi, dunque, che l'abbiamo antiveduto, demmo prova di comprendere rettamente la situazione delle cose.

Né ci siamo meravigliati dell'avversione di taluni a codesto atto del Ministero, e dei dubbj ostentati, e delle censure che si ripetevano con singolar petulanza. Gli avversari allo scioglimento, non sapevano infatti colare a sé stessi la paura da cui sono compresi, che nella nuova Camera possa sedere una sicura maggioranza in favore dell'attuale Ministero; quindi si affacciavano, sebbene invano, per persuadere il paese sulla inutilità o incostituzionalità dello scioglimento.

Noi, per contrario, desiderosi che finalmente le vecchie Parti abbiano a scomparire dalla Camera, e a formarsi due soli grandi Partiti secondo la vera necessità del costituzional reggimento noi festeggieremo il Decreto di scioglimento come un beneficio alla Nazione. Ed è un beneficio, perché le si offre il modo, eleggendo tutti i suoi Rappresentanti, di provvedere assennatamente a sé stessa. E questa volta saprà farlo, e togliere il male sino dalla radice, cioè saprà chiudere il ciclo dei vecchi Partiti e delle piccole Consorterie, fonte di debolezza parlamentare e di malumore nel Paese.

Sino da oggi conviene, dunque, che noi ci prepariamo al grande atto, cioè all'esercizio del diritto elettorale politico. E per ora (ritenuto che tutti gli uomini veramente politici così della Destra come della Sinistra saranno rieletti) pensiamo a mutare non pochi dei gregari, quelli cioè che cedettero alle lusinghe consortesche, e nulla facendo per la Patria, fecero per sé, per gli adepti e a soddisfazione di puerile ambizione. A questi si sostituiscono uomini indipendenti, o progressisti, e non ligati da obblighi verso i Consorti. Così tutto l'elemento vitale e governativo (nel senso di speciali attitudini a reggere lo Stato) ci sarà nella Camera elettiva; e ci saranno uomini nuovi che renderanno possibile una nuova e sicura maggioranza.

Noi abbiamo fede nel senno de' Friulani;

però sino da oggi, li invitiamo a pensarci su. Riflettano che il presente è un momento solenne per la vita politica dell'Italia.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI.

Un decreto pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale determina opportunamente le attribuzioni del Consiglio dei ministri e della Presidenza. Piuttosto che introdurre considerevoli novità, questo decreto dà ordine o norma allo sperimento già fatto sin dai primi giorni della nuova Amministrazione.

La convenienza di determinare le attribuzioni del Consiglio dei ministri e della Presidenza venne avvertita già dall'on. Ricasoli, quando fu per la seconda volta chiamato al potere. Il decreto del 27 marzo 1867, da lui promulgato, dopo differisce nelle sue disposizioni sostanziali da quello che ora si pubblica. Se non che essendo stato dopo pochi giorni revocato dall'on. Rattazzi che successe all'on. Ricasoli nella somma del potere, rimase, si può dire, senza applicazione, ed ora viene richiamato in attività. Ecco il suo testo:

Vengono sottoposti al Consiglio dei ministri tutte le grandi questioni di ordine pubblico e di alta amministrazione, i progetti di legge o di trattati, o di decreti organici, i conflitti tra i vari Ministeri, le proposte relative ad affari ecclesiastici, le petizioni mandate al Consiglio dei Ministri. Così pure il Consiglio dei Ministri è chiamato a decidere sulle nomine, destituzioni, dimissioni, collocazioni a riposo di tutte le principali autorità dello Stato; dei senatori e dei segretari generali ai sotto-prefetti e agli intendenti di finanza. Gli vengono sottoposti i progetti di regolamenti e di decreti sui ricorsi fatti al Re, le proposte di estradizione, le relazioni sui conflitti d'attribuzione, o tutte insomma quelle deliberazioni, le quali possono trarre seco importanti conseguenze ed implicare la responsabilità collettiva del Ministero.

In pari tempo questo decreto determina le attribuzioni del Presidente del Consiglio dei Ministri. Egli ne dirige le adunanze, decide sugli ordini del giorno, può avocare al Consiglio qualsiasi affare, esamina i decreti sottoposti alla firma reale, le note o comunicazioni che impegnano all'estero la politica del Governo. Il Presidente del Consiglio rappresenta il Gabinetto, mantiene l'uniformità nell'indirizzo politico e amministrativo di tutti i Ministeri, e cura l'adempimento degli impegni presi dal Governo.

Notiamo che la maggior parte della stampa, si amica che nemica, loda questo provvedimento, o almeno riconosce che le ragioni per approvarlo il contento sono più forti di quelle per cui si potrebbe criticarlo.

PROVVEDIMENTI FINANZIARI.

Abbiamo tante volte assistito al tripudio dei giornali e degli uomini del partito che fu vinto il 18

marzo, quando l'on. Minghetti dinanzi a loro ed ai suoi elettori di Legnano faceva scorrere le cifre sorprendenti delle sue proiezioni finanziarie. «Abbiamo tanto di spese. Come arrivare all'equilibrio fra l'attivo ed il passivo del bilancio? Ecco qui macigno, ricchezza mobile o dieci altri mezzi. — Una circoscrizione, un regolamento, un contatore, un apparato di dilatore, degli agenti di finanza arrabbiati, dei sequestri, o se occorre una brava legge colla quale si sequestrino i mobili che si trovano presso il debitore, di qualunque essi siano — ».

Il passivo è enorme — aumentiamo lo attivo. — Come? aumentando le imposte. Questa economia, questa finanza da massata muoveva gli applausi di tutta quella pattuglia liberale che, attaccata al potere, vi voleva rimanere con intendimenti di modi di governo preconsolari, impavida, strenua il contante ed il paese, toglieva la vita alle industrie nazionali, colpiva gli interessi materiali delle popolazioni, spargeva dappertutto il malcontento contro le istituzioni, poiché appunto quegli uomini che vi erano tanto attaccati da far credere che essi e le istituzioni fossero una cosa sola.

E tutto il mondo ufficiale di quei giorni a battere le mani e a gridare. — guardate la sapienza economica, il nobile disprezzo della popolarità! ed il paese vero dei contribuenti, degli industriali, dei commercianti, a tremare tutte le volte che l'on. Minghetti pronunciava la parola pareggio.

E per questo che noi plaudiamo all'opera saggia, graduale, giusta di riforma che il nuovo ministero ha iniziato: su quattro materie importanti furono già prese o stanno per essere adottate alcune deliberazioni.

Notiamo in primo luogo la Circolare dell'on. Segretario di Stato sul macinato — il regolamento sulle imposte dirette che fu approvato il 9 agosto dal Consiglio di Stato di cui si annunzia imminente la pubblicazione — le modificazioni sul regolamento della ricchezza mobile, sulle quali la Commissione, presieduta dall'on. Torrignani, ha già presentato la sua relazione, e finalmente le riforme sul modo di verificazione della tassa sulla fabbricazione degli alcool pubblicate ieri l'altro con Decreto Reale sulla Gazzetta Ufficiale onde togliere un impedimento creato dal fiscalismo; e prevedere cioè, sono parole della circolare, alle condizioni eccezionali in cui trovansi i proprietari, i quali hanno bisogno di convertire in alcool i loro vini deperiti, o rimasti invenduti in grandissima quantità nella maggior parte delle provincie del regno, onde far posto al nuovo raccolto ».

Sono queste semplici modificazioni regolamentari, non sono riforme radicali. — Ma il paese terrà a calcolo questa giusta prudenza dell'on. Ministro che sa come le riforme istantanee producano perturbazioni sempre dannose ai contribuenti; intanto noi constatamo questo, che i provvedimenti presi mirano a ristabilire nelle loro reciproche sfere i due elementi Erario e Paese, che una cattiva amministrazione aveva spostati. In passato si voleva l'Ereario a costo della giustizia, del benessere, dei principi economici; mentre, oggi, un assennato spirito riformatore tende a fissare la riscossione delle imposte in modo che, mentre non venga danno alla Cassa dello Stato,

non ne scapitino i principii pratici dell'economia ed il paese. Quel certo paese che giudica dagli effetti e non dalle teorie o dalle polemiche, sarà soddisfatto e conformerà non solo col voto, ma col cuore, la sua fiducia all'attuale Amministrazione.

E questo il merito delle cennate disposizioni ministeriali, che mentre tolgono gli impacci al contribuente, non diminuiscono, anzi aumentano il prodotto dell'imposta. La circolare sul macinato, che i giornali di opposizione trovavano inutile o dannosa, esercita i suoi benefici effetti facendo riaprire mulini che prima per la fiscalità degli agenti o del regolamento rimasero inerti.

E l'ultima riguardo alla distillazione alcoolica farà distillare tanti vini che in altro modo, cogli impedimenti dell'apparecchio graduato, sarebbero stati assolutamente inutili.

Questo è aumento di provento allo Stato nello stesso tempo che è aumento di ricchezza e di benessere; e, dopo tutto, ricordiamoci che è del benessere materiale delle popolazioni che si deve sperare la saldezza delle istituzioni ed il progresso materiale e morale di un popolo.

Noi che assistiamo tutti i giorni a questi ridicoli timori, a queste canzonette del Parte, a questo ostinato desiderio del potere che fa sorgere come i funghi e le associazioni costituzionali o i giovanotti politici, noi dobbiamo constatare che il Paese sarà con noi finché duri o si allarghi questa salutare opera riformatrice.

Dopo tutto sono circolari — Ma vale meglio una Circolare chiara e breve, la quale ripari ad un inconveniente riconosciuto, che mille discorsi anche felicitati in favore della Monarchia, la quale, in verità, sta anche in modo da non aver mestieri di cotanti puntelli.

RIFORME AMMINISTRATIVE.

Dal Ministero dell'interno si è trasmesso alle Deputazioni provinciali e ad alcuni fra i precipui Municipi la Relazione ed il Progetto di Legge sulle riforme nel sistema tributario dei Comuni e delle Provincie. Questo Progetto è stato compilato dall'antica Commissione composta di deputati e senatori, presieduta da S. E. il comm. Pallieri.

La Relazione riassume per sommi capi le varie proposte. La più importante e la più discutibile è quella che abolisce la sovrimposta provinciale adottando un altro sistema.

Le Deputazioni provinciali ed i Municipi interessati dovranno far tenere le loro osservazioni in proposito prima del 15 ottobre.

Questo Progetto di Legge, modificato dal Ministero in quelle parti che crederà opportuno, sarà fuso con quello compilato dalla Commissione recentemente nominata per decentramento amministrativo, della quale fa parte l'on. Pisanini, ed è presidente e relatore l'on. Peruzzi.

In tal modo per la riforma finanziaria del primo progetto, e per la riforma puramente amministrativa delle quali tratta il secondo progetto, è probabile

minuire, ed un segreto arcano che agitavasi nel profondo del nostro cuore, ma che il labbro pareva non volesse tradire. Noi non eravamo più fratelli, ma amanti, ed in questo intimo sentimento celavasi qualche cosa di ebbrezza o di turbamento insieme.

Quando egli si fu allontanato ed io restai sola coi miei pensieri in tumulto e l'animo vivamente agitato, cercai di concentrarmi in me stessa, e di affrontare la voce della mia coscienza che parevami non del tutto tranquilla.

Volsi dapprima uno sguardo al passato. L'immagine di Arturo mi apparve tosto alla mente in tutto il suo splendore, ed essa giustificava pienamente la fiamma che aveva dovuto accendersi nel mio cuore dinanzi a così nobile figura.

Ma un abisso ci teneva separati... l'indissolubilità del nodo con cui ero avvinata pur sempre, quale una schiava, a mio marito. Superare cotesto abisso voleva quanto disobbedire a una legge dell'uomo e affrontare l'infanzia che quella stessa legge aveva inflitto ai suoi trasgressori.

La punizione era terribile e per essa io tentai di sacrificare i più ardenti voti di natura.

Fu invano: in quegli sforzi immensi l'amor mio si fece al contrario gigante.

Stenziata a morte, un raggio di luce scese a

APPENDICE

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte seconda.

Dopo quel giuramento vi fu un breve silenzio durante il quale mi sentii scattare dal suo sguardo, quantunque tenessi sempre gli occhi inchiodati al suolo.

Di lì a poco si tolse dal posto, ove io l'avevo lasciata, e, muovendo alla mia volta, riprese:

— Tu dunque dubiti perfino del mio giuramento? È la prima volta che non hai fede nelle mie parole.

— Di non lo pensare, Arturo! Un dubbio sulla tua onestà sarebbe un'ingiuria che non meriti. Io ti credo colla stessa fede che ho mai sempre prestato alle tue parole. Ma... non so perché... quella tua confessione di poi anzi...

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

che finalmente dopo tanti anni sia presentato alla Camera un progetto completo sull'amministrazione dei Comuni e delle Provincie.

I Costituzionali ed i Democratici in Friuli.

I cittadini della città partita.

È egli vero? Il Friuli, il patriottico Friuli è diviso in fazioni? E da un punto all'altro d'Italia risuona il grido di cittadine discordie? Siamo forse, dopo i ripetuti vanti di splendida civiltà, ricaduti in pieno medio evo?

E chi sono costoro che s'intitolano Costituzionali? o gli altri che s'appellano Democratici o Progressisti? Costeste denominazioni demarcano forse nettamente due Partiti avversari per profondi dissensi politici?

Codeste interrogazioni mi venivano fatte da un galantuomo dotato di molto buon senso, ma pauroso e che s'inquieta per un nonnulla. Quindi reputai opera onesta il rispondergli: «No, no, caro amico, l'Italia non è ripiombata nel medio evo, né abbiamo da temere che sia turbata da sotto. I Partiti cui accennate, non sono Partiti anticivili, ma legittimi, ma conseguenza della liberali istituzioni, ma corrispondenti all'ultima fase della nostra Storia. Non temete noi, che non rechiamo alcun discapito al Paese, anzi saran fecondi di non pochi vantaggi. Uditemi.

Il nome dovrebbe sempre esprimere la cosa... almeno secondo le regole della Logica. Ma nel denominarsi Costituzionali quelli che si adunarono, due domeniche fa, nella Sala del Teatro Sociale, vollero forse negare la costituzionalità agli altri (i Democratici o Progressisti) che si adunarono nel Teatro Nazionale? Se ebbero codesto scopo, sbagliarono di grosso, poiché tanto gli uni che gli altri vogliono rispettare la costituzione che gli Italiani si diedero coi plebisciti.

Dunque perché Costituzionali i primi? — Oh non c'è malizia in codesta denominazione; la scelsero perchè l'appellativo di Moderni avrebbe suonato ancora peggio (quasi gli altri fossero immemorati), o un nome pur ci voleva per battezzare la non-nata Società. Vorranno dunque con l'affermarsi fedelissimi alla Costituzione, esprimere, tutto al più, che sono conservatori a tutt'ultraanza, o per conservarsi e per conservare rimanderanno volentieri agli effetti del maggior sviluppo della vita libera.

Bella è santa la parola democrazia nel suo significato storico o civile! L'ideale del secolo nostro non è forse democratica per eccellenza? Le istituzioni dell'Italia non sono forse ispirate al principio democratico, cioè al principio della compartecipazione dei più all'esercizio dei cittadini diritti e doveri?

E se i Democratici si usano chiamar anche Progressisti, forse questo nome non si affa mirabilmente al loro intento che è il gradevole sviluppo delle istituzioni civili in senso della democrazia?

Dunque che ci sarebbe, signori Costituzionali, di pauroso in codeste denominazioni? che di diverso da quanto affettate anche voi di bramare, cioè il Progresso, o col Progresso il trionfo dei principi democratici nelle istituzioni paesane?

Dunque, almeno secondo l'Ermeneutica e la Filologia; le due Società udinesi, quella del Teatro Sociale e l'altra del Teatro Nazionale non si potrebbero dire assolutamente avversarie, se hanno una coincidenza di aspirazioni.

Ma che Ermeneutica? che Filologia? La Cronaca contemporanea spiega abbastanza le cose; quindi i due vocaboli Costituzionali e Democratici-Progressisti li dobbiamo prendere per quello che valgono, cioè nel loro significato d'attualità.

rischiare le tenebre da cui era avvolto il mio cuore, o l'anima si rivolse ad Arturo come ad un fratello.

La volontà mia infatti fu tosto diretta al fratello, ma il cuore... lasciato in quella fiducia in Italia a se stesso, ricercò invece l'amante. Io facevo assegnamento esclusivo su di Arturo onde sapessi egli mascherare anche il mio amore, mentre egli aveva già di troppo a frenare se stesso. Appena quindi lo vidi vacillare, io mi trovai spietata. Appena egli venne meno nei suoi propositi e scorse il di lui turbamento, mi sentii turbata io pure. Io avrei continuato a diporarmi sempre da amante, quand'egli avesse continuato a mostrarsi quale fratello soltanto.

Ed allorché non ebbe più la forza di resistere al proprio amore irrequieto, compresi subito come per intuito che, s'egli solo cedeva, la nostra situazione mutavasi affatto. Ed ecco divenire ad un tratto ritrosa e sentirmi il volto accendersi di fiamme. In ciò stava il mistero di quel di d'angoscia e di dubbi tormentosi.

Afin tutto fu disvelato e noi ci abbracciammo confessandoci amanti.

Un senso disgustoso mi assalì a quel ricordo, quasi mi trovassi di fronte ad una colpa che presto sarebbe stata nota a tutti.

Rivolosi allora in mente i giudizi a cui io andavo incontro, mi si affacciò al pensiero il disprezzo al quale sarei fatta segno anche dallo mio stesso amico, che non tarderebbero ad allontanarsi da me,

lo (filologicamente parlando) sono costituzionale, o me ne vanto; io sono democratico-progressista, o me ne vanto di più. Eppure io non mi sono ancora lasciato vedere né al Teatro Nazionale né al Teatro Sociale! E perchè? Perché questa volta, incredulo verso la Filologia, ho ritenuto che le due Società s'ignori convengono soltanto per apprestare le armi per un duello da gladiatori. Né coi duelli ho confidenza io, come l'ha il mio amico dottor Battista. Poi i miei franchi accenti spiacerebbero, su qualche particolare, sì all'una che all'altra parte. Dunque acqua in bocca.

Eppure, viceversa poi, vorrei vedere prospere e serene nella loro azione le due Società! Vorrei ben io (come dissi) i Progressisti nel loro Statuto, e soggiungo i Costituzionali, sebbene timidamente, nel loro programma che gli onorevoli Soci s'apprestassero davvero a studiare i bisogni dell'Italia ed a suggerirli i rimedi, creando una pubblica opinione illuminata ed incoraggiando l'opera del governanti! Vorrei che gli Italiani comprendessero i vantaggi dell'agitazione legale, come la comprendono e sanno farla gli Inghilesi! Ma noi siamo troppo giovani alla libertà, o siamo di sangue caldo più che non sieno gli eccentrici figli dell'anglica terra.

Però, se le due Società sono costituite, ne hanno ben d'andò; quindi (poiché il tempo urge) senza tanti discorsi, veniamo al qua. Signori Costituzionali, signori Progressisti, su, animo, due righe di programma elettorale, e fuori i nomi!

A tempi più tranquilli, o quando a Montecitorio ci sarà una ottima Rappresentanza della Nazione, il resto. E le cure più speciali le mettano in pratica i Progressisti. Dopo tanti anni di aspettazione, è venuto il giorno da farsi valere. E se agivano con molto giudizio, per loro sarà il prossimo avvenire.

I Progressisti, che gli avversari dicevano essere in minoranza, ora hanno preso il sopravvento, e sono maggioranza. Or cosa gridavasi al loro indirizzo, quando brontolavano per cattivo andazzo di molti negozi? Gridavasi: diventate maggioranza, e allora farete valere le vostre idee, e allora comanderete voi! Ebbene, amico o avanti! Il Progresso non è già una favola! Ognuno alla sua volta. Dopo tanti lungaggini al Progresso, sarebbe proprio un male che i Progressisti stessero al limbo della barca?

E fuori i nomi, signori delle due Società, o allora anche i molti (che non possono essere contenuti nel piccolo spazio delle due Sale teatrali) si schiereranno subito da una parte o dall'altra... a Destra, o a Sinistra come fossimo nella valle di Giosafatte.

Ma intanto? Al Caffè nuovo, al Caffè Corazzini, al Caffè Meneghetti, alla Loggia o al Friuli, o in altri siti, fra i cittadini della città partita rogni, se non benevolenza, mutuo rispetto. La presente è una gara generale per tutta Italia; e la dove riesce una gara seria e generosa.

E quando saranno messi fuori i nomi, si dica chiaro il fatto suo a chiunque. Quelli che non amano inquietudini d'animo e sono permalosi, non si lascino portare in piazza, o zitti o bonini s'installino in casa. Questa volta vale la pena di parlar chiaro, e specialmente i Progressisti sentono d'averlo questo obbligo verso il paese, affinché non sieno fraintesi i loro intendimenti.

Dunque presto presto i Costituzionali ed i Democratici-Progressisti del Friuli li vedremo all'opera. E la vittoria spetterà a coloro che usciranno maggior giudizio; e poiché questa volta la prova è decisiva, tutti devono tenere il cervello a segno.

Io, anche fuori della Sala del Teatro Nazionale e del Sociale (agone dei duellanti) sarò tra i capitani a battere le mani ai più giudiziosi, e a codesto risveglio della vita pubblica in Friuli.

Avv. ...

IL LEDRA.

Nel Giornale di Udine di ieri venne pubblicata una Relazione della Commissione del Ledra sul nuovo Progetto tecnico per derivare dal Ledra o dal Tagliamento metri cubi di acqua 17.50. — Abbiamo letto la bellissima Relazione degli egregi Buccia e Tatti che probabilmente si stamperà nel Giornale di Udine di domani. Se anche questo nuovo Progetto si facesse aspettare un po' troppo, è certo però che fu studiato da persone le più competenti nella materia. Tutti conoscono infatti la diligenza e lo studio che l'Ingegnere Locatelli suoi mettere in tutti i suoi progetti, come tutti conoscono la valentia del Professor Buccia in argomento di idraulica, e la pratica unita a molta scienza dell'Ingegnere lombardo Cav. Luigi Tatti, il quale a Milano è una autorità in simili opere. Non esitiamo quindi a dichiarare, che siccome il nuovo Progetto venne sviluppato sotto la direzione dei signori Buccia e Tatti, possa risguardarsi opera di persone fra le più competenti d'Italia quanto a condotta di canali irrigatori.

La Commissione nella sua Relazione dimostra come il nuovo, che chiameremo progetto medio, sia il migliore fra i diversi progetti fino ad ora studiati, che furono molti. Abbiamo infatti un primo Progetto Locatelli-Bassi, un altro del Cavedalis, un terzo del Duodo, ed il grande del Tatti. Abbiamo un voto bellissimo del celebre idraulico Paloscopia, quando dirigeva l'Ufficio delle Pubbliche Costruzioni in Venezia; il giudizio di un valente ingegnere Lombardo di 30 anni fa; una elaborata Relazione dell'Ingegnere Piemontese Bertassi. Insomma crediamo che nessun canale in Italia sia stato tanto studiato come il nostro; e ciò deve ispirare tutta la fiducia del Paese sul nuovo piano.

Anche a noi fecero impressione le parole colle quali i signori Buccia e Tatti chiudono la loro Relazione, le quali possono essere tradotte nelle seguenti: Sarebbe una vergogna che i Friulani non sapessero eseguire questa opera utilissima, che in Lombardia ed in Piemonte si farebbe anche con un costo dieci volte maggiore. Speriamo che nessuno vorrà assumere la responsabilità di trascurare od opporsi alla esecuzione.

Ci consta che domani sarà qui il Professor Buccia per concretare colla Commissione il piano economico, che fu pur studiato anche in concorso dell'Ingegnere Tatti a Milano in questi ultimi giorni; e che la Commissione si porterà fra breve presso le Giunte municipali dei Comuni più direttamente interessati onde far loro conoscere il Progetto tecnico, o trattare seco loro il piano economico esecutivo. È tempo che qualche cosa si faccia; e bisogna far subito, anche per approfittare delle attuali ottime condizioni del mercato per la provvista dei capitali.

L'ESPOSIZIONE BOVINA.

(Lettera al Direttore della Provincia).

Udine, 2 settembre.

Terminata in questo istante l'Esposizione bovina tenutasi oggi nella nostra città, non le sarà discaro se io vengo ad esporle alcune mie impressioni da essa mostra apprese, poscia quelle d'altri assai più di me conoscitori di questo ramo agricolo, nonché quelle del pubblico in generale, poiché in simili circostanze io amo eccellermi da per tutto e sentire l'opinione di molti, però sempre badando a far calcolo solo di quella delle persone le quali per onestà ed intelligenza m'ispirano fiducia.

A mio parere le Esposizioni provinciali a premi, periodiche d'anno in anno ovvero ogni due, sono un validissimo impulso all'ammiglioramento del bestiame, eccitando lo spirito di emulazione fra i

con la più evidente offesa al pudore, ora dichiarare a capriccio gli umori legittimi recando onta alla natura? E i diritti che assicurava a mio marito, non avevano forse tutta l'importanza dell'inverecundia o di un insulto spietato? In allora io sentii ripetermi: dovere e diritto, e mi trovai avvilita, vilipesa, disonorata... mi trovai al di sotto della più abietta femmina, poiché la mia libertà era uccisa ed io era vittima della violenza. La legge aveva mi tolto ogni difesa, la legge costringeva a subire così nefanda ingiustizia, poiché indissolubile aveva dichiarato un nodo formatosi all'ombra della malizia, della crudeltà e dell'inganno. Essa prestò mano agli infami che strapparono il mio consenso colla forza... ed io dovetti oggi tremare dinanzi a siffatta legge che è un appello alla disonestà, all'infamia, al disonore forzato? Dovetti confonderla e scambiarla coll'altra legge che a noi si rivela per mezzo della coscienza e davanti alla quale sentiamo, quasi istintivamente, quali sieno le azioni che portano seco il disonore in chi le commette e quali invece rifuggano dalla luce santa purificatrice dello spirito nostro?

La legge umana, che si sforza di traviare il senso morale negli uomini, è una legge destinata alla variazione che il tempo scava sotto alle opere imperfette, anzi l'orgoglio degli uomini osò di innalzare. Essa potrà vivere anche per lunga epoca, ma i suoi giorni sono contati nel gran libro dei destini umani. Verrà pertanto il giorno in cui si alzerà un grido di esecrazione contro l'indissolubilità del nodo

produttori, i quali si lasciano adescare dalla prospettiva non solo onorifica del premio, ma dall'interesse ancora di guadagnare una di quelle somme che a ciò si destinano. Ma tal folla lo più delle istituzioni, quando non bene condotte e sostenute, perdono tutto il loro prestigio e cadono, non lasciando dietro se che disgusto e disprezzo.

Per il seguito di questo scritto, è utile richiamare le principali condizioni del programma della Commissione ordinatrice. Questo non ammette al concorso che animali di razza nostrale o d'incrocio con i riproduttori importati dall'estero a cura della Provincia. I tori, le vitelle o giovenche erano divisi in due categorie, la prima per la grande razza da carne o lavoro, la seconda da latte. I tori non potevano oltrepassare l'età di due anni e mezzo, e le vacche i tre. Per ciascuna categoria o sesso furono stabiliti due premi, delle medaglie d'argento o le solite menzioni onorevoli. L'incarico di dirigere tutta la bisogna fu affidato al sig. Y, e si può dire a lui solo poiché la nomina degli altri due non fu che pura formalità.

Il concorso d'animali fu quale non me lo sarei mai aspettato, fondandomi sull'esperienza delle altre volte che si tennero pubbliche mostre, per cui fu motivo a rallegrarsi di questo risveglio nei nostri agricoltori; ma ben più ancora ne dobbiamo andar fieri per la qualità e bellezza del bestiame esposto. Nati che quasi tutti i più famosi concorsi siano d'incrocio di razze nostrali con tori provinciali delle rinomate razze importate dal Friburghese, da Svito, dall'Olanda e dall'Inghilterra. Fuori concorso figurava un toro provinciale di Svito ed un Durham di sorprendente bellezza e perfezione di forme. Il Durham principalmente attirava gli sguardi generali, ammirati per quell'enorme massa di carne bellamente disposta sopra un'ossatura assai leggera di confronto a quella delle altre razze, le quali danno oltre la metà di peso vivo in tara mentre questa famosa razza inglese non ne ha appena un terzo. Ma ora veniamo al punto nero della festa, vale a dire all'operato del giuri, poiché, a quanto intesi, non ha accontentato neppure tutti i premiati, non ha accontentato i concorrenti e, quel che è peggio, lasciò libero varco a mille comenti che non tornano certamente a suo onore. Innanzi tutto è a lamentarsi poco ordine e molta confusione; in che se la sempre torto ad una Commissione ordinatrice, tanto più è d'attribuirsi a quella di quest'anno, la quale era in obbligo di essere ammaestrata dagli errori delle altre volte; e notisi poi che ma furono tali e tanti gli strafalcioni commessi, che ne esatto spoglio di schede fu impossibile. Per fine uno dei giurati, credo di Gorizia, ha coperto le sue schede di segni convenzionali, e quindi gli impiegati non ne poterono rilevare un'acca. In alcune schede s'erano assegnati più punti del numero massimo s'erano appunto taluni che negli anni addietro avevano in tale bisogna presa parte. Ma c'è sempre di mezzo quella benedetta smania di entrare in tutto senza poi occuparsene gran fatto.

Sul merito di ciascun giurato non ho sentito essere tutti d'accordo. V'erano alcuni che asserivano far parte di quella giuria persona che appena sanno distinguere un buio da un cavallo; ma queste potrebbero essere esagerazioni. Però il vero merito non viene quasi mai posto in contestazione; o, a proposito del sig. Y, ho sentito da tutte le persone competenti essere profondi conoscitori del bestiame bovino per averci con passione ed intelligenza, forse più che ogni altro nostro concittadino, occupato di questo argomento. Peccato, si diceva, che il sig. Y sia come sapiente altrettanto disposta o parziale. E che sia stato parziale c'è tutta l'apparenza. Se ottima fu l'idea dell'Y di associarsi al giuri persone di fuori provincia, ciò non gli ha impedito di magnificare, anche oltre al merito, le qualità di quegli animali che egli desiderava fossero premiati, per cui negli astanti penetrò il convincimento che il giuri abbia subita l'influenza del predetto sig. Y.

Ogni volta che veniva presentato un animale, si distribiva ad ogni giurato una scheda ove esso doveva assegnare, a seconda della categoria, i punti per ciascuna qualità dell'animale stesso. Se i giurati avessero saputo adempiere ai loro incombenzi, sarebbe stato questo un ottimo sistema di votazione; coniugale, contro quella spaventevole violenza che non sono la conseguenza, e si proclamava ovunque libero il cuore come si proclamò la libertà del pensiero che in altre tempi si pretendeva avvicinare con catene.

Nell'amare Aina e io sentii che l'anima mia si innalzava, si divinizzava. Io sentii di comettere una colpa.

La Società mi volle colcata al di fuori della legge, mi impose la stessa stessa distruzione... oh essa è riflette al creato, è obbediente a noi e a Dio stesso... io la disprezzo.

E l'opinione pubblica, ispirata a quella stolta legge, non avrebbe a turbare la serena atmosfera in cui viveva felice l'anima mia.

Fra me ed il mondo non vi ha ormai nulla di comune... io appartengo interamente ad Arturo, il quale ha acquistato su di me tutti i diritti di un amante.

E così, animata da un insolito ardore, io mi raccolsi in me stessa onde rinnovare colla ricordanza in te quelle dolci sensazioni che poco prima aveva ricevuto fra le braccia del mio Arturo.

(Continua).

stabilito, ed in altre si marcarono punti per tutto le qualità di un animale, mentre queste erano a considerarsi solo in relazione alla categoria, ond'è che una giovenca di razza piccola, quindi da latte, non poteva ricevere punti anche come bestia da lavoro.

Il sig. Y lo si vedeva solo ogni qual tratto, quando si trattava di far prevalere il suo desiderio a favore del tale o tale altro espositore. Per accertarsi dell'animale, non domandava al contadino chi fosse il proprietario; o l'imprudenza giunse a tanto di far cambiare una vitella di categoria onde poter assegnarle un premio, mentre per tutti gli altri si ritenne la categoria in cui fu posta dall'esponente, come era stabilito dal programma. Per molti fu un vero scandalo l'aver assegnato il primo premio di 1ª categoria ad una vacca di certe Biondi di Udine, essendo evidente e notorio a parecchi che la vacca premiata aveva oltrepassata l'età di tre anni. L'età veniva accertata dal dentista della giuria, e varie bestie furono escluse per avere sei denti, indizio di un'età superiore agli anni tre; mentre poi altre ugualmente di sei denti vennero ritenute in concorso e premiate. Insomma parve a tutti che le parzialità fossero prevalenti... e varie altre cose più brutte si vociferavano dalla folla, la quale ha il mal vezzo da un'argomentazione cento; ma io di seppellire di cerio non me ne occupo e non glielo riferisco. Come sempre, poveri gli ultimi. Fu buona l'idea di fare l'esame e l'aggiudicazione dei premi tutti in un giorno, ma non si doveva allora sprecare un tempo prezioso da noi principio. Se il peso di ogni singolo animale non entrava nei calcoli della Commissione, a che dunque perdere varie ore nella pesatura di tanto bestiame? Erano le cinque, e non si aveva ancora terminato. Lo spoglio delle schede non poteva fornire, stante gli errori commessi come si è detto, sufficiente criterio per stabilire nessun premio. Ma bisognava pur finirlo, e i giurati erano stanchi ed affamati, per cui le ultime aggiudicazioni furono fatte proprio a casaccio, senza osservare e senza riflettere; ed alcuni diligenti allevatori ed espositori di belle bestie dovettero star paghi solo di essere venuti, di aver speso qualcosa, di aver consumata la giornata affaticando se stessi e la propria bestia, però facendo fermo proponimento di non concorrere mai più alle future Esposizioni col proprio bestiame.

X.

Un conforto al colendissimo Consigliere provinciale avvocato Paolo Billia.

Il Consiglio provinciale del Friuli approvò nella più recente sua tornata un ordine del giorno, con cui invitavasi la onorevole deputazione a considerare se fosse conveniente di richiamare l'attenzione del Governo sull'importante argomento degli Istituti tecnici. Or sapendo bene come l'on. Consigliere Billia non abbia tempo di leggere molti giornali, gli facciano sapere qualmente la questione da lui risvegliata sia adesso discussa ampiamente in Italia. Sembra anzi che davanti a qualche altro Consiglio provinciale, oltre a quello di Udine, si sia mossa analogia interpellanza, e che si voglia chiedere al Governo un ordinamento più logico, e più consonante ai bisogni del paese, degli Istituti tecnici. E tra i diari che a questi ultimi giorni ebbero a discorrere dell'istruzione tecnica in Italia, si è il *Sole* di Milano, solito ad abbellire le sue colonne con articoli di quel portento di ingegno che i semplici mortali ed ammiratori chiamano Luigi Luzzatti.

Ebbene, nel numero di giovedì scorso in un articolo (ch'è indubbiamente dell'illustre ex-Segretario generale al Ministero governante gli Istituti tecnici) leggovansi queste precise parole: « Il solo proposito corretto oggi è di diminuire gli Istituti tecnici o nel numero o nelle sezioni. Solo i grandi centri possono dare alimento a Istituti completi provvisti del materiale scientifico competente alle necessità delle discipline sperimentali. E l'articolista diceva qualche altra cosa che il Consigliere Billia aveva pur detto, e noi prima del Billia, su questo argomento. Poi concludendo facendo voti affinché, diminuita la spesa per gli Istituti, si potesse fondare numerose Scuole d'arti o mestieri, istituzioni veramente utili al popolo.

Ciò ricordiamo a conforto dell'avv. Consigliere Billia, e senza minimamente osteggiare l'Istituto tecnico di Udine. Questo, cziando in un riordinamento degli Istituti, resterà; anzi verrebbe completato, e aperto a beneficio degli alunni di più Provincia.

Senza di ciò, alle argomentazioni del Consigliere Billia meno davvero potrebbe dare una risposta soddisfacente. Poiché è un fatto che con la somma che oggi costa l'Istituto, si manterrebbero in Istituti italiani e forestieri tutti i nostri giovani studenti, liberando le famiglie da tanto peso.

ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA FRIULANA.

L'Associazione democratica nella domenica scorsa 3 corrente tenne riunione generale dei Soci, nella quale intervennero più di duecento persone compresa buona parte delle Rappresentanze.

La Presidenza diede comunicazione all'assemblea del suo operato, e fece una detta-

glia relazione sul congresso dei Progressisti Veneti tenutosi in Venezia il giorno 14 agosto. In seguito a che fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal Comitato: « L'Associazione fa plauso alle deliberazioni » prese dal Congresso Progressista di Venezia, « e si associa pienamente agli intenti del Congresso medesimo, e passa alla nomina » del Delegato. »

Per unanime acclamazione venne eletto a delegato al Comitato centrale dei Progressisti Veneti l'avvocato dott. Gio. Batt. Billia.

Numerose pure furono le adesioni all'Associazione nella settimana scorsa, ed eccone i nomi:

Barnaba Domenico, Buja, Monaco co. Guglielmo Spilimbergo, Versignassi Francesco, Milano, Platen Alfonso, Sigret. Com. Spilimbergo, Ongaro Napoleone Spilimbergo, Cristofoli Domenico, Segnals, Zamboni Pietro Segret. Com. Travesio, Rubini Pietro-Udine, Andreoli avv. Gio. Batt. Udine, Presani Giuseppe, Udine, Linussio ing. Andrea, Tolmezzo, Sillani Sigismondo, Tolmezzo, Biasutti Luigi, Tolmezzo, Cignolini dott. Sebastiano fu Gio. Batt. Codroipo, Della Giusta Davide fu Giovanni Camponale, Morelli Giacomo fu Giuseppe, Slegliano, Giusti Edoardo fu Pietro, Codroipo, Della Alla Marca di Osnab, Codroipo, Friz dott. Giuseppe, Pasiano di Pordenone, Simonetti ing. Girolamo, Gemona, Dell'Angelo Giuseppe, Ospedaletto, Cristofoli Gio. Batt. Gemona, Bozio Luigi, Gemona, Pollarini Pietro, Gemona, Rubazzer Alessandro di Antonio, Gemona, Agnoli Luigi di Daniele, Codroipo, Pantoni Giuseppe, Pontebba, Giavelli Lorenzo, Gemona, Orsano Francesco, Gemona, Del Giudice Romano, Vissanone, Spilimbergo Augusto, Gemona, Sabidussi Giuseppe, Gemona, Foghini Giuseppe, S. Giorgio di Nogaro, Pappai dott. Francesco, notajo, Udine, Candotti Sebastiano, Udine, Montagnacco co. Sebastiano, Udine, Clegna, Bonaso Angelo, Villorbia, Boltrame ing. Domenico, Caminetta, Giani dott. Luciano, Ciconico, Benedetti Luigi, Udine.

Nell'elenco dei Soci annesso alla Circolare 17 agosto in luogo di Magrini dott. Antonio, Luini, leggesi Magrini Arturo, Luini.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Lettere da Codroipo, da S. Vito, da Pordenone! Quanti sono i vecchi amici del dottor Battista Fabris cavalier Sindaco di Rivolto e Consigliere provinciale, tutti vollero scrivervi sulle impressioni dolorose provate a questi giorni per minacciate dallo a pistola col faravento cavaliere Domenico Barnaba! E chi ci narra come il dottor Battista da parecchi giorni si esercitasse al tiro ed anche al maneggio della spada; chi deplorava che due uomini di Legge fuggissero d'ignorare certi articoli della Legge riguardanti il delitto; altri lamentavano che il dottor Battista, scrittore purgato e profumato di bozzetti, al bozzetto scrittogli dal Barnaba non sapesse rispondere con la penna ecc. ecc. ecc.

Noi conserveremo tutte le citate lettere come una memoria preziosa per noi e per dottor Battista che non vorrà più così crudelmente mettere in angustia i suoi amici mandando a chissà cartelli di sfida. Col pubblicarle, correremo il pericolo che per una parola in doppio senso ne venisse qualche altro privo di cruenti lodi. Dunque valino quelle lettere agli Atti.

Però vogliamo prendere atto (come dicono i burocratici) dei bei motivi del Protocollo firmato dai signori avv. Vendramino Candiani e avv. avvocato Lorenzo Bianchi. E chi è ancora a tempo d'imparare qualcosa, la impari per un'altra volta.

Fiume 8 settembre 1876.

ELEGNO SIG. DIRETTORE.

Prego la sua compiacenza, a voler pubblicare in un prossimo numero del *Giornale della Provincia* l'unita lettera, che ricevo dal mio amico Deputato Sinigoi. Non dubito del favore.

Affettuos.

ALFONSO MARCHI.

CARISSIMO ALFONSO MARCHI.

Spilimbergo il 7 settembre 1876.

Apprendo dalla carissima tua che sono state messe in dubbio, non so se in buona o mala fede, le mie idee progressiste e la mia adesione al nuovo Ministero.

Benchè la mia lettera-programma elettorale, ed i voti resti al Parlamento mi dispensassero dai diritti in sia e cosa voglio, pure, non per te, né per chi mi conosce, ti dirò che io voglio l'unità, l'indipendenza, la Monarchia costituzionale, il progresso lento e graduale, la libertà religiosa, politica, economica, amministrativa, le riforme tributarie in senso di equo riparto, e di più tollerabile e meno dispendioso esazione, le riforme amministrative nel senso semplificante e disincrociato, la riforma giudiziaria nel senso che non sia vincolata alle forme e incertezze alle finanze, e così via.

Voglio l'allargamento del suffragio elettorale, non già il suffragio universale che equivale a suffragio singolare, la responsabilità ministeriale e degli impiegati dall'alto al basso, una legge sulla incompatibilità parlamentare.

Non voglio nuove imposte né nuove maggiori spese, ma possibilmente l'alleggerimento e l'economia. Ecco in sintesi il mio Vangelo politico, al quale mi uniformerò finché avrò l'onore di sedere a Montecitorio.

E siccome l'ordine d'idee suespresso è condiviso dalle associazioni progressiste, dal programma di

Stradella e dal nuovo Ministero, è logica la mia adesione alle tue e agli altri.

Ciò sia suggelato con ogni uomo eguale.

Sta sano e credimi

G. B. SINIGOI.

COSÌ DELLA CITTA'

Il lavoro di restauro del Palazzo della Loggia procede in bene; e presto, dopo le demolizioni che si ritengono necessarie, si vedrà cominciare l'opera della ricostruzione. Dicesi che il lavoro dei tagliapetra sia molto avanti.

Nella prossima adunanza del Consiglio comunale sarà definito anche il Progetto del macello. La Commissione ad hoc lo ha studiato minutamente, cosicché non manca che la sanzione consigliare.

Raccomandiamo anche noi la colletta, aperta nel *Giornale di Udine* col nome del con. Prefetto, a favore dei poveri incendiati di Rivalpa. Comune di Arta.

Teatro Sociale. — Ad onta di quelli di parer contrario, nella passata settimana il *Tronatore* richiama al teatro un numerosissimo concorso di pubblico, che non si lasci sedurre dalla ragione che la musica fosse nota, notissima. Ciò prova com'ossa abbia il segreto di suscitare l'entusiasmo e sia destinata a non morire.

In complesso l'esecuzione fu assai buona; ottima nelle parti principali.

Noi attendevamo con impazienza di udire la sig. Stella Bonheur nella parte di Azucena, dopo averla applaudita nella Preziosità della Forza del Destino. Già avevamo letto sui giornali il fanatismo da essa destato nel pubblico di Milano, dove strappò orla d'applausi e venne giudicata dalla stampa per un'artista di primo rango, paragonandola anzi l'Apprendista Filippi alla celebre Brambilla, di cui la trovava anche più perfetta. Eravamo pertanto ansiosissimi di ascoltarla, ed ora possiamo asserire ch'ella superò ogni nostra aspettazione.

Siamo quasi tentati a credere che quegli ch'ebbe la felice idea d'importare il nome di Stella fosse davvero profeta in quel momento. Essa infatti apparisce in sulla scena quale astro (pur troppo raro) che indica il vero modo d'ottenere la più efficace interpretazione della musica, facendo accoppiare l'arte drammatica al canto. Ci sentiamo invero disgustati ogni qualvolta vediamo un attore dimenticare ad un tratto l'azione per rivolgersi al pubblico e, con gesti e passi... a cui ci hanno abituati, mostrarsi preoccupato esclusivamente del canto. Ciò toglie in gran parte la ragione della rappresentazione scenica e in pari tempo nuoce assai al concetto che ispirò l'autore e che in tal maniera viene riprodotto meno ed imperfetto. Il pubblico non va soltanto a sentire i cantanti, ma va ancora per assistere ad una rappresentazione, e come esige sieno buoni quelli, di cui debba essere perfetta questa. In allora potrà anche meglio gustare la musica, la quale è destinata col suo linguaggio divino a riprodurre gli affetti, le passioni e i sentimenti che si sviluppano dall'azione.

Orbene la Sig. Bonheur è un'artista, la quale, se non avesse il dono di una bella voce, sarebbe però sempre somma come attrice drammatica. E questo donato in lei una intelligenza superiore, un amore profondo per l'arte, un senso squisito per la musica, una capacità o un ingegno che la rendono spesso eretriche del personaggio che rappresenta.

È un'artista che non trascura i più minuti particolari e vuol essere perfetta in tutto. Nel suo costume pittoresco, frutto dei suoi studi e opera uscita in gran parte dalle stesse sue mani, tu ti vedi dinanzi un quaderno fiammingo; e trovi la zingara vera dai capelli discolti, dai molteplici adornamenti, dalla pelle arsiccia e dai grandi occhi ch'ella adopera in maniera che ti parlano.

Investita della sua parte, ella ti si presenta di una verità sorprendente. Il sentimento materno per Manrico viene in lotta con un altro sentimento, feroce, perverso, ma predominante, che è la vendetta giurata dalla propria madre ch'ella vide « fra bestemmie oscure, purgandosi coi ferri » spinta sul rogo o da dove udì la voce « mi vendica! » ch'ella accolse come eredità funesta. La più efficace interpretazione viene data a quella bella pagina del racconto al II° atto, in cui la Bonheur si pone tanta anima e così straziante espressione di accento e di gesti che ti senti scorrere i brividi per la vena. Poi l'animo di lei si piega alla tenerezza verso il figlio, per quindi ritornare subito dopo al pensiero della vendetta, istigando lo stesso Manrico a volerla compiere. In quel stupendo duetto la Bonheur si esalta sino alla feroce. Tu sei dinanzi a una natura affatto selvaggia, terribile nell'accento quanto nel consiglio, e quando arriva alle parole « Suo all'elca questa luna » la sua forza espressiva tale il canto, l'occhio e il gesto di lei che ti senti scuotere tutto le fibre. E ciò che è da ammirarsi si è come in questa difficile parte, che può dar luogo all'esagerazione, in la trovi invece sempre nel vero, tanto che il più acuto critico non potrebbe muoverlo un appunto, ciò che ti mostra l'eminente artista. Veri stasero, se fosse presente, sarebbe trascinato ad applaudire.

Somma artista si rivela pure nell'atto II°, allorché viene trascinato al cospetto del Conte Di Luna come una spia. Tu vedi sul di lei volto dipinto il terrore che l'ha invasa. Con accento di commiserazione ella cerca di muovere a pietà. Ma, scoperta in seguito per la capriccio del fratello del Conte o volendo quindi la sua sorte ormai disperata, riprende ardire. La sua triste situazione viene riprodotta con

una verità meravigliosa. Ella è in un continuo moto, tenta aprirsi una fuga fra mezzo agli esploratori, supplica, minaccia, con occhi torvo, niento disperato, convulso, e sempre vero senza mai trascorrere nell'esagerato.

Nel seguito noi la ammiriamo nel carcere in preda a una visione tormentosa. Poi tutto affetto per Manrico sognare quasi il ritorno del passato. Quindi, avendo superato il primo impeto d'amor materno, con gioia feroce e ributtante, rivoltare al padre il mistero di Manrico caduto sotto la scure e prorompere in un grido selvaggio « Sei vendicata, o madre! ». In quei rapidi passaggi ella ammassa in vero creatrice più che interprete; l'ispira pietà, orrore o raccapriccio.

La sua bella voce di mezzo soprano è sempre intonata, appassionata o piena di slancio. Ha un fraseggiare forbito, un'espressione eminentemente drammatica, un'esecuzione inappuntabile ed efficace; colore nell'accento, perfetta educazione musicale, insomma ella possiede tutto ciò che occorre per brillare sulle scene di primissima ordine.

Anche il nostro pubblico volle festeggiare la somma artista, per dimostrarle quanto sappia apprezzare le doti che la distinguono. Ad onta che fossero terminati gli spettacoli delle corse, esposizione ippica e fiera, che sogliono richiamare in città molti forestieri, pure alla di lei serata d'onore di mercoledì il pubblico accorse numerosissimo e in quella sera si ebbe il massimo teatro della stagione. In mezzo a fragorosi applausi la serata venne presentata di una gran quantità di fiori in stupendi mazzi, adorni di ricchissimi nastri e in graziosissimi ed eleganti cestellini. Ma ciò che riuscì una vera novità, mai veduta su queste scene o che venne giustamente encomiata dal pubblico, fu un artistico canestro composto tutto di fiori che, mediante meccanismo del Sig. Carlo Rubini fece partire dal proprio palco prospettante il palcoscenico, e andò a posarsi ai piedi della Sig. Bonheur, da cui questa tolse un magnifico mazzo. Avanti però di giungervi, e precisamente allorché trovavasi sospeso al centro del teatro, uscirono dal di sotto di esso degli uccellini che si sbandarono spaventati in tutte le direzioni promuovendo la più clamorosa ilarità nel pubblico. Caddero pure dallo stesso canestro dei sonetti in omaggio alla serenate; fu una felicissima idea. Poco dopo cadde dall'alto una vera pioggia di altri sonetti e al basso si sollevò una selva di mani per afferrarli. Quella serata d'onore riuscì in tutto splendida e anche nuova.

Dopo il II° atto la Sig. Bonheur uscì con un magnifico vestito adorno di ricche trine e cauto due belle romanze, specialmente la seconda, composte dal m. Usligio. L'orchestra eseguì anche la sinfonia della Forza del Destino che, come sempre, riscosse gli applausi. Il pubblico intelligente insomma volle rendere il meritato omaggio alla somma artista, avendola giudicata come una vera rivelazione dell'arte.

Anche la Sig. Bonilla Pantaloni, nella parte di Leonora, continua a farsi applaudire per la sua bella voce, timbrata, limpida e potente ch'ella emette senza il minimo sforzo. Applaudita ad ogni pezzo, lo fu specialmente nella cabaletta della prima aria di sorbita e nell'adagio « D'amor sull'ali rose ».

Il tenore Villena in quest'Opera si trova nelle più felici condizioni vocali, potendo impiegare in tutta la sua forza la potente voce che possiede. S'egli saprà trar partito di questo dono, di cui gli fu larga la natura, unendosi lo studio onde riuscire meglio a modularla o a renderla più docile nel fraseggiare, egli è destinato a coprire un posto distintissimo fra i migliori tenori del giorno. Egli ebbe dei momenti felicissimi, come nel duetto colla zingara e nella cabaletta « Di quella pira » ove emette un *Da bello*, rotondo e sostenuto che trasporta il pubblico fino all'entusiasmo. Così pure nella scena del *Alfresco* e nelle frasi dell'ultimo duetto col soprano, riscosse buona messe di applausi.

Il baritone, nostro concittadino, signor Adriano Pantaloni possiede un impasto di voce netto, sonoro, potente e voluminosa che sa adoperare con molta scienza. Fraseggia in un modo distintissimo, ogni sera egli è salutato da salve di applausi.

Anche i cori e l'orchestra concorrono a rendere perfetto lo spettacolo. Il cav. Usligio pare tenga in mano una bacchetta magica per gli effetti su tutto l'orchestra che gli obbedisce. S'abbia egli pure i meriti elogi, nel mentre esprimiamo il voto di vederlo ancora fra noi quale Direttore d'orchestra. Jeri a sera fu la serata d'onore della sig. Bonilla Pantaloni. Ci dispiace di non poterne tener parola perché all'ora del teatro il nostro foglio era già sotto i torchi. Siamo certi però che la distinta cantante avrà ottenuto tutti gli onori di cui è meritevole o che partirà da noi soddisfattissima.

Questa sera ultima rappresentazione, per cui mandiamo un saluto d'addio a tutti quanti gli artisti che concorsero a renderla gradita troppo questa breve stagione musicale.

(ARTICOLO COMUNICATO).

Udine 9 settembre 1876.

Al comunicato dei signori Antonio e Giuseppe Zuccani, inserito nel *Giornale di Udine* in data di oggi, il sottoscritto non ha altra risposta a fare se non questa, che egli è lieto che sia portata davanti ai tribunali una questione, nella quale egli non ha cosa alcuna a nascondere.

Gio. Batt. Angelo del fu Candido compraproprietario della Ditta Candido e Nicola Fratelli Angeli.

Avv. Guglielmo Puppatti Direttore
Emilio Morandini Amministratore
Luigi Montico Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZI

NELLA VILLA dell'avv. GIOVANNI BATTISTA dott. MORETTI

fuori porta Grazzano della Città di Udine.

DEPOSITO di Cemento a rapida presa — Cemento a lenta presa — Cemento artificiale uso Portland — Calce di Palazzolo della Società Italiana di Bergamo — Gesso per ingrasso, ossia Scialoia di Carnia e di Moggio — Gesso di presa per costruzione e gotti — Idrofugo impermeabile per spalmatura di terrazze o per impedire che l'umidità e la salsedine penetrino e si diffondano nei muri — Sabbia di mare, ossia arena da Ravenna — Lastre, Tavoli, Blocchi, Quadrella ed altri marmi di Massa Carrara.

FABBRICA in Cemento naturale ed artificiale di Tubi d'ogni diametro per condotte d'acqua, da latrina e da grondaja — Mattoni o Prismi di diverse forme e dimensioni — Pannelle per pavimenti a mosaico ed a pressione di varii colori e disegni — Vasche da bagno ed Orci — Gradini — Oggetti architettonici e di decorazione, come: Stipiti, Colonne, Capitelli, Fregi, Cornici, Merlature, Vasi, Statue, Gruppi per gotti di fontane, ed altro a richiesta dei Committenti.

SI ASSUMONO costruzioni in muratura cementizia di Ponti, Acquedotti, Fogne, Chiaviche, Vasche, Ghiacciaje, Badini, Pavimenti e Scale monoliti, ecc. ecc.

Recapito in Udine, via Mercatovecchio N. 27.

Nel Laboratorio si vendono e fabbricano gli oggetti indicati nella seguente

TABELLA

	UNITÀ DI MISURA	PREZZO			UNITÀ DI MISURA	PREZZO	
		Lira	C.			Lira	C.
Cemento a rapida presa	al quintale	580		Tubi per grondaje	al metro lineare	130	
Cemento a lenta presa o calce idraulica	»	450		detti per latrine col diametro di centimetri 14	»	220	
Cemento artificiale uso Portland	»	11		Merlatura di muretti di cinta	»	4	
Calce idraulica di Palazzolo	»	450		Balaustro per chiesa, pergoli a trafori quadri ad una faccia	»	18	
Agli Acquirenti non provvisti di recipiente proprio viene consegnato il Cemento in Sacchi, verso il deposito di L. 1.50 per ogni Sacco, da rimborsarsi alla restituzione entro otto giorni in buon stato dei Sacchi vuoti.				dette con colonnine a due faccie	»	22	
Gesso d'ingrasso ossia Scialoia di Carnia	»	2		dette a trafori quadri	»	24	
detto Scialoia di Moggio	»	420		dette gotti ad una faccia	»	28	
Gesso di presa di 1ª qualità	»	15		dette » a due faccie	»	32	
detto 2ª »	»	11		Stipiti con semplice listello e rimesso di centimetri 18 x 18	»	350	
detto 3ª »	»	8		lunghe fino a metri 2.20	»	425	
Idrofugo impermeabile	»	55		detti corniciati	»	5	
Sabbia di mare ossia arena da Ravenna	»	5		detti » e battuti a martellina	»	5	
Pannelle a mosaico quadre da metri 0.315 per lato bianche, nere, rosse e giallo	al metro quad.	625		Soglie di finestra con gocciolo lungo	al pezzo	11	
dette » » 0.30 idem	»	625		Cornici di finestra con fregio o mensola	»	20	
dette » » 0.25 idem	»	575		dette semplici	»	15	
dette esagono » » 0.24 idem	»	575		Soglie e architravi corniciati e zancati per vani larghi	»	10	
dette » » 0.24 cosiddette a mandorla	»	650		Tavolo rotondo a mosaico con piedestallo	»	28	
dette quadre » » 0.25 a scacchi	»	650		Sedile da giardino (tronco d'albero)	»	6	
dette » » 0.25 a rosa o stella	»	7		Vaso grande a quattro bassorilievi	»	20	
dette » » 0.25 a rosa gotica	»	7		detto ornato a mascheroni	»	22	
dette » » 0.25 a rosa ottagonale	»	750		detto a forma schiacciata	»	10	
dette » » 0.315 a rosa gotica	»	750		detto a cesta	»	5	
dette » » 0.315 a rosa ottagonale	»	8		detto a cassetta	»	3	
Fasce a mosaico di diverse dimens. bianche, nere, rosse e gialle	»	625		detto rotondo scanellato	»	3	
Pannelle a pressione sistema Coignet	»	375		Testa da leone per bocca di fontana	»	6	
Pavimentazioni monoliti per passaggi pedonali	»	450		Sigillo di vasca da latrina	»	8	
dette per passaggi con ruotabili	»	550		Getto da fontana con bambino grande	»	40	
Tegole piane ed ombriali	»	250		detto piccolo	»	20	
dette a doppia curvatura	»	3		Statue dell'altezza di metri 1.15 rappresentanti le 4 stagioni	»	35	
Cornicione semplice dell'altezza ed aggetto di metri 0.40	al metro lineare	8		dette » 1.50 un Castaldo	»	50	
detto a dentelli » 0.40	»	9		ed una Castalda alla foggia di Mandriari	»	50	
detto a modiglioni » 0.48	»	15		Vasche per abbeveratoi di animali e per filando della cap-	»	52	
				ità dai 4 ai 5 ettolitri	»	40	
				dette dai 3 ettolitri incirca	»	40	
				dette grandi da bagno	»	40	

NB. Si costruiscono tubi a prezzi da convenirsi a seconda del diametro. — Si assume la costruzione di pannelle da pavimenti ed anche di Statue a modelli vari. — I suddetti prezzi valgono per la merce e per i materiali posti al Deposito o Laboratorio. — Per lavori che fossero da eseguirsi fuori del Laboratorio si stabiliranno i prezzi a seconda della lontananza e della maggiore o minore difficoltà di procurarsi la ghiaia o la sabbia pura. — Per lavori di grande importanza si potrà divenire ad una riduzione nei prezzi suaccennati.

COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE

IN CIVIDALE DEL FRIULI

con Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali.

AVVISO.

Chiamato dalla fiducia della Spettabile Rappresentanza Cittadina all'onorevole e grave incarico della direzione di questo nuovo Collegio Municipale e Scuole annesse, mi prego di portare a pubblica notizia che col giorno 15 del prossimo venturo mese di ottobre si aprirà questo grandioso Istituto per accogliere gli alunni che hanno a frequentare le Scuole elementari, tecniche e ginnasiali annesse al Convitto.

L'istruzione sarà impartita da un eletto Corpo di professori, tutti legalmente abilitati o di provata attitudine e moralità, conforme ai programmi governativi in vigore. Ai giovani appartenenti alle Provincie italiane dell'Impero Austro-Ungarico, l'insegnamento sarà dato per modo che essi, ritornando al termine dell'anno scolastico a continuare gli studi in patria, siano in grado di subire gli esami di ammissione in quello I. R. Scuole; e precisamente alla corrispondente classe immediatamente superiore a quella percorsa in questo Istituto.

La ridente postura di Cividale, circondata da pittoresco ed ameno colline, la salubrità del clima e dell'acqua, la magnificenza del locale, la gentilezza degli abitanti e le cure indefesse ed affettuose che adopereranno per gli alunni il Direttore e gli altri Ufficiali della disciplina, invogliar devono a profittare di questa istituzione non solo le famiglie del Friuli, ma anche quelle delle limitrofe Provincie.

L'annua pensione per l'istruzione, vitto, alloggio, lavatura e stiratura delle lingerie, rattoppatura d'abiti, servizio del parrucchiere, visite mediche e medicinali è di Lit. 1.550.

Si spedirà gratuitamente il Regolamento ed ogni più particolareggiata informazione a chiunque ne farà richiesta con lettera alla Direzione.

Le iscrizioni si ricevono da oggi, o presso il Municipio o presso la Direzione dell'Istituto.

Cividale del Friuli, addì 27 agosto 1878.

Visto dal Sindaco, Presidente del Consiglio di vigilanza
G. DE PORTIS.

Il DIRETTORE
Prof. A. DE OSMÀ.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO
CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA — CHINA — FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestri, nella difterite, nella rachitide nei dissetti nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell'impotenza e languori di stomaco.

Prezzo Lit. L. 1.00 la bottiglia.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acque di Pajo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salati del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel nostro laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delaharre per bambini, poi convalescenti, per le persone deboli ed avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.